

# QUIRINALE

Il capo dello Stato: garantire stabilità e azione dell'esecutivo, ma senza il confronto alle Camere si finisce in un vicolo cieco

Nella giornata dell'informazione conferisce la medaglia d'oro ai parenti di Alpi e Hrovatin «Nessuna coercizione» che riduca il pluralismo

# Napolitano: nessuna forzatura sul Parlamento

E sulla crisi: niente allarmismi, più etica nelle banche. Allerta sul diffondersi del pregiudizio razzista

di Marcella Ciarnelli / Roma

**STABILIRE REGOLE** di comportamento etico nelle banche. Ribadire la scelta della democrazia parlamentare. Cogliere il rischio che l'intolleranza e la xenofobia sconfinino nel razzismo. Salvare il pluralismo dell'informazione. Parla a tutto campo il presiden-

te della Repubblica nella «Giornata dell'informazione», celebrata nel giorno in cui l'Osservatore Romano anticipa l'intervista fatta a Giorgio Napolitano dopo la visita di Benedetto XVI al Quirinale diffusa anche dalla Radio e dalla Tv Vaticana.

In un momento di crisi economica grave come quello attuale il monito del Capo dello Stato va a chi le notizie le diffonde e che «non deve alimentare un allarmismo che in questo campo può diventare fattore di aggravamento» della situazione ma, innanzitutto, a chi deve coniugare «logiche di mercato e principi solidali». La crisi delle banche e delle Borse dimostra che «si debbono stabilire delle regole, delle regole di comportamento etico, all'interno delle istituzioni di governo dell'economia». Già una settimana fa, in occasione dell'incontro con il Papa, il Presidente aveva fatto riferimento alla «corrosiva» mancanza di etica in politica ed economia.

Ma il Capo dello Stato ha anche voluto chiarire, ancora una volta, il suo pensiero sulle possibili ipotesi di riforme istituzionali, logica conseguenza, o almeno tale sembrerebbe, di una Costituzione che negli anni è andata mutando. Nessun dubbio per Napolitano che la scelta della democrazia parlamentare va ribadita perché senza confronto in Parlamento si rischia di lasciare la strada giusta e «finire in un vicolo cieco». Ma senza dimenticare che «va portato fino in fondo l'impegno che venne soltanto annunciato nell'Assemblea costituente: introdurre, cioè, correttivi che garantiscano la stabilità dell'esecutivo, la capacità di governo di chi ha ricevuto la maggioranza e, nello stesso tempo, però garantiscano contro ogni degenerazione

parlamentaristica di vecchio stampo, un efficace, incisivo ruolo legislativo, di indirizzo e di controllo del Parlamento». La velleità della riscrittura globale della Costituzione è «appunto una velleità» come dimostra una lunga «esperienza di tentativi infruttosi» che «non portano da nessuna parte». Bisogna, invece, ripartire da indicazioni concordate dal Parlamento anche in modo piuttosto concorde al termine della passata legislatura e portare avanti «delle ipotesi di riforma mirata, di riforma parziale nel senso di rafforzare le autonomie regionali e locali nell'ambito di uno Stato nazionale che deve mantenere fortemente la sua unità ma superando persistenti vizi di centralismo e burocratizzazione».

Il presidente parla ai giornalisti italiani nella loro giornata,

quella dedicata a tutti i vincitori di premi e a tutti quelli che quotidianamente si misurano con la professione. In prima fila ci sono i genitori di Ilaria Alpi e la moglie e il figlio di Miran Hrovatin, giornalisti Rai trucidati a Mogadiscio perché credevano nel loro lavoro. Riceveranno una medaglia d'oro

in memoria del loro sacrificio. Ci sono anche i vertici delle organizzazioni di categoria, il sottosegretario all'Editoria, Paolo Bonaiuti. E tante facce note, direttori, «firme» storiche come Vittorio Zucconi e Miriam Mafai. È commosso il ricordo di Italo Moretti. Gli argomenti si affollano. Ri-

torna il presidente sul rischio che il «pregiudizio razzista» dilaghi nel nostro Paese e loda la «Carta di Roma». Richiama il diritto-dovere dell'informazione ma anche il rispetto delle indagini, della privacy e della dignità delle persone. «L'autovigilanza è la strada maestra da seguire, anche per non

dover poi giustificare misure coercitive che possono mettere a rischio la libertà di informazione». Si augura che finalmente, davanti agli spiragli di questi giorni, si arrivi a firmare il contratto dei giornalisti scaduto da quasi quattro anni. Ed infine, sulla scia della disponibilità espressa dal sottosegre-

tario Bonaiuti, ecco l'invito «preoccupato» a «non comprimere il pluralismo» riducendo i fondi a quei giornali che parlano a nome di «chi non è rappresentato in Parlamento» pur nella consapevolezza che sacrifici vanno fatti in nome del bene comune e degli impegni presi con l'Europa.



Giorgio Napolitano e il figlio di Miran Hrovatin, Ian. Foto di Enrico Olivieri/Ansa

**OSSERVATORE ROMANO**  
La prima volta in prima pagina di un Presidente

È la prima volta, nella sua storia ultracentenaria, che l'Osservatore Romano pubblica in prima pagina un'intervista ad un presidente della Repubblica italiana.

Nell'edizione odierna, il quotidiano vaticano, uscirà con un colloquio con Giorgio Napolitano che ha avuto luogo nei giorni successivi alla cordiale visita al Quirinale di papa Benedetto XVI. Nove domande per affrontare i temi di maggiore attualità. Il titolo è: «La vitalità del rapporto tra laici e cattolici». L'intervista è stata trasmessa anche dalla radio e dalla tv vaticana.

**PREMIO DI GIORNALISMO**  
La proposta: «Anche al titolo più misurato»

Fra tanti premi istituiti nel settore dell'informazione e del giornalismo, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ne suggerisce uno che finora non compare nell'elenco dei riconoscimenti: «Vorrei un premio per i titoli più misurati e meno sensazionalisti». «Una battuta semi-scherzosa» precisa il Presidente. Ma rinunciare al sensazionalismo non deve tradursi in «titoli ambigui o poco stimolanti ma in titoli che rispettino più correttamente il fatto che viene presentato e il pensiero che viene ospitato, specie nel campo dell'informazione politica».

## IL SONDAGGIO

# Sale all'82% la fiducia nel Presidente. Decreti: la maggioranza li accetta solo per casi urgenti

Accade che dopo lo tsunami dell'antipolitica gli italiani sembrino disposti ad «un'apertura di credito» verso le istituzioni. Il gap rispetto al 2006 non è stato ancora colmato. E per ora solo una tendenza avverte Nando Pagnoncelli, direttore dell'Ipsos, che parla forte di recenti sondaggi riservati che indicano però che qualcosa sta cambiando. Il Paese, oggettivamente in preda a molteplici difficoltà, riscopre una fiducia nelle istituzioni che sembrava persa per sempre.

Quella che fa da traino su tutte è la Presidenza della Repubblica. Il trend è positivo dal giugno del 2007. Il 78 per cento ripone fiducia nel Quirinale. E Giorgio Napolitano arriva all'82 per cento raccogliendo anche consensi in quegli elettori di centrodestra i cui partiti di riferimento non lo avevano votato



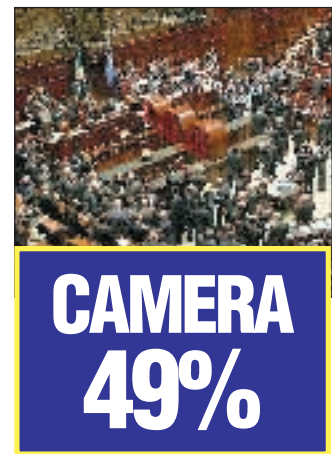
al momento dell'elezione. Un anno fa era al 70 per cento. Per quanto riguarda seconda e terza carica dello stato la situazione è cambiata dopo il voto anche grazie alla sensazione che la semplificazione del quadro politico potesse consentire ai due rami del Parlamento di



lavorare meglio. Nel Senato ha fiducia il 51 per cento mentre la Camera si ferma al 49. La situazione si ribalta nei numeri legati alle perso-



ne: Gianfranco Fini viaggia sul 54 per cento mentre Renato Schifani è fermo al 36 per cento. Al di là del singolo dato sembra che ci sia «un



crecente bisogno di punti di riferimento». E su questo influisce certamente la crisi economica che potrebbe indurre ad un confronto che «deve avere un perimetro ben preciso». Dal dialogo all'incitamento il passo può essere breve. «Ma la crisi potrebbe essere un'opportunità...» Verrebbe da chiedersi, a questo punto, e tenendo presente che la presidenza del Consiglio per la gente non è un'istituzione ma una persona, cioè Berlusconi, come possa accadere che proprio mentre chi governa dichiara apertamente di voler in tutte le occasioni possibili superare il confronto parlamentare puntando alla via breve dei decreti legge cresca questa voglia di istituzione.

Il sondaggio non è temporalmente coincidente con le dichiarazioni di Berlusconi. Ma resta il fatto che la maggioranza realtativa del campione, il 41 per cento, si dice disponibile ad essere governata per decreto solo in casi urgenti e motivati. Il 28 per cento che giudica il Parlamento troppo lento mostra più disponibilità. Il 25 per cento dice mai. «Non credo che l'iter legislativo sia chiaro a tutti gli italiani ma risulta evidente due dati: gli italiani vogliono leggi più rapide ma anche che il Parlamento sia rispettato».

m. ci.

**IL DOCUMENTO** Ecco la «Carta di Roma», il protocollo sottoscritto da Ordine dei giornalisti e Fnsi in collaborazione con l'Alto commissariato Onu per i rifugiati. In arrivo un Osservatorio.

## Migranti e rifugiati, mai più pregiudizi e informazioni scorrette

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, condividendo le preoccupazioni dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) sull'informazione concernente rifugiati, richiedenti asilo, vittime della tratta e migranti, richiamandosi ai dettami deontologici della Carta dei Doveri del giornalista - con particolare riguardo al dovere fondamentale di rispettare la persona e la sua dignità e di non discriminare nessuno per la razza, la religione, il sesso, le condizioni fisiche e mentali e le opinioni politiche - ed ai principi contenuti nelle norme nazionali ed internazionali sul tema; riconfermando la par-

ticolare tutela nei confronti dei minori così come stabilito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dai dettami deontologici della Carta di Treviso e del Vademecum aggiuntivo, invitano, in base al criterio deontologico fondamentale «del rispetto della verità sostanziale dei fatti osservati», i giornalisti italiani a osservare la massima attenzione nel trattamento delle informazioni concernenti i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti e in particolare a:

a. Adottare termini giuridicamente appropriati sempre al fine di restituire al lettore ed all'utente la massima aderenza alla realtà dei fatti,

evitando l'uso di termini impropri; b. Evitare la diffusione di informazioni imprecise, sommarie o distorte riguardo a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Cnog e Fnsi richiamano l'attenzione di tutti i colleghi, e dei responsabili di redazione in particolare, sul danno che può essere arrecato da comportamenti superficiali e non corretti, che possano suscitare allarmi ingiustificati, anche attraverso improprie associazioni di notizie, alle persone oggetto di notizia e servizio; e di riflesso alla credibilità della intera categoria dei giornalisti; c. Tutelare i richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime della tratta ed i migranti che scelgono di parlare con i

giornalisti, adottando quelle accortezze sull'identità e l'immagine che non consentano l'identificazione della persona, onde evitare di esporla a ritorsioni tanto da parte di autorità del paese di origine, che di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, va tenuto presente che chi proviene da contesti socio-culturali diversi, nei quali il ruolo dei mezzi di informazione è limitato e circoscritto, può non conoscere le dinamiche mediatiche e non essere quindi in grado di valutare tutte le conseguenze dell'esposizione attraverso i media;

d. Interpellare, quando ciò sia possibile, esperti ed organizzazioni specializzate in materia, per poter forti-

re al pubblico l'informazione in un contesto chiaro e completo, che guardi anche alle cause dei fenomeni.

### Impegni dei promotori

I. Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e la Fnsi, in collaborazione con i Consigli regionali dell'Ordine, le Associazioni regionali di Stampa e tutti gli altri organismi promotori della Carta, si propongono di inserire le problematiche relative a richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti tra gli argomenti trattati nelle attività di formazione dei giornalisti, dalle scuole di giornalismo ai seminari per i praticanti. Il Cnog e la Fnsi si impegnano altresì a promuovere pe-

riodicamente seminari di studio sulla rappresentazione di richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti nell'informazione, sia stampata che radiofonica e televisiva.

II. Il Cnog e la Fnsi, d'intesa con l'Unhcr, promuovono l'istituzione di un Osservatorio autonomo ed indipendente che (...) monitorizzi l'evoluzione del modo di fare informazione su richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, migranti e minoranze con lo scopo di:

a) fornire analisi qualitative e quantitative dell'immagine di richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti nei mezzi d'informazione italiani ad enti di ricerca ed istituti universitari italiani ed europei

nonché alle agenzie dell'Unione Europea e del Consiglio d'Europa che si occupano di discriminazione, xenofobia ed intolleranza;

b) offrire materiale di riflessione e di confronto ai Consigli regionali dell'Ordine dei Giornalisti, ai responsabili ed agli operatori della comunicazione e dell'informazione ed agli esperti del settore sullo stato delle cose e sulle tendenze in atto.

III. Il Cnog e la Fnsi si adopereranno per l'istituzione di premi speciali dedicati all'informazione sui richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta ed i migranti, sulla scorta della positiva esperienza rappresentata da analoghe iniziative a livello europeo ed internazionale.